



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Venerdì 4 Novembre 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescoco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Assistenza ai ragazzi autistici

Centro Serapide a rischio chiusura

NAPOLI A rischio l'assistenza e la cura di 60 ragazzi autistici inseriti nel progetto Autismo. Lo scorso 31 agosto è scaduto il contratto di collaborazione tra l'Asl NA2 Nord e il centro Serapide S.p.A., e dall'associazione per l'autismo, Almeno credo o.n.l.u.s, che seguiva i ragazzi con terapie in rapporto 1 a 1 con gli operatori, svolgendo attività occupazionali con corsi di cucina, cura dell'orto. Alcuni ospiti della struttura hanno seguito stage formativi all'esterno per imparare un mestiere (come il pizzaiolo), e tanto altro ancora. Il tutto sotto la guida dei terapisti con la supervisione della dottoressa Teresa Petrarca, neuropsichiatra infantile dell'Asl Napoli2 Nord. Ora, come detto i 60 ragazzi autistici rischiano di es-

sere dimessi. Il grido di allarme viene lanciato dal presidente dell'associazione Daniele Minichini con una lettera aperta indirizzata al presidente De Luca e alla quinta commissione regionale «Sanità e sicurezza sociale». Le famiglie di questi ragazzi — si legge nella missiva — sono in uno stato di agitazione e disperazione, ben consapevoli delle opportunità che potrebbero perdere; il centro Serapide rischia la chiusura. Come è possibile tutto ciò? In un momento storico in cui sembra esserci tanta attenzione per la disabilità, e in modo particolare proprio per l'autismo, come è possibile che invece di creare nuove opportunità, ovvero incrementare quelle già in essere, si butti tutto all'aria così e si

decida di recludere i ragazzi autistici nelle case, negando loro ogni forma di integrazione?» « Perché il direttore generale dell'Asl Napoli 2 — prosegue la lettera — nonostante diversi solleciti e gli impegni presi dal suo staff in occasione della nostra manifestazione di protesta del 14 Ottobre scorso, a tutt'oggi non ci riceve? Si può decidere il destino dei nostri ragazzi e di un progetto pilota senza constatarne, sul campo, la reale incidenza sulla società stessa?».

Red. Cro.

I corsi esterni
Alcuni ospiti della struttura hanno seguito stage formativi all'esterno per imparare un mestiere (come il pizzaiolo), e tanto altro ancora



L'affondo

Napoli Servizi, il sindaco: «Basta esternalizzazioni, si cambia»

Un severo campanello d'allarme per manager delle partecipate e giunta, lo suona vigorosamente il sindaco Luigi de Magistris. Si parte dalla gestione di Napoli servizi da parte di Mimmo Allocca che ha fatto l'ennesima esternalizzazione di lavori per 17,5 milioni, ma si va molto oltre. «Non ci sarà uno sbilanciamento verso le esternalizzazioni. La nostra linea politica è molto chiara: non esternalizzare i servizi costituzionalmente rilevanti, non mettere sul mercato e non privatizzare le aziende pubbliche» racconta l'ex pm. «Dove non riusciamo proseguire - in via

temporanea e per singoli aspetti, non per macro temi, si potrà procedere anche con gare a evidenza pubblica. Fino a Natale sarà così». Per quell'epoca ci sarà il rimpasto a tutti i livelli: «Dobbiamo lanciare un grande progetto per l'innalzamento della qualità dei servizi e servono azioni strutturali. Processi che potrebbero causare fibrillazioni». De Magistris lancia un appello al management, ai sindacati, ai lavoratori: «Dobbiamo decidere tutti insieme ognuno per le proprie responsabilità. Nelle aziende serve più e capacità di dialogo e ascolto». Con chi c'è l'abbia il sindaco è chiaro visto che

si parla di Napoli servizi. Così come il ribadire che per Natale la squadra nel suo complesso cambierà, messaggio da non sottovalutare. Potrebbero esserci sorprese importanti, visto che tutti i giorni il sindaco punta l'indice sul miglioramento della pulizia, delega in capo al vicesindaco Raffaele Del Giudice. Un suo pupillo in costante adorazione. Chissà che non possa essere lui il rinforzo per l'associazione Dema guidata dal fratello Claudio liberando così la strategica poltrona di numero due di Palazzo San Giacomo.

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In Campania il 59% delle strutture ha bisogno urgente di manutenzione»

Meno del 13% delle scuole italiane è costruito secondo criteri antisismici. Solo una su due sul territorio nazionale dispone di certificati di collaudo e di idoneità statica. E in Campania almeno il 59% delle strutture ha bisogno di manutenzione urgente.

La grande paura nelle scuole, che si intravede in queste ore anche in provincia di Napoli, non è così infondata. I dati di allarme arrivano dal nuovo rapporto sull'Ecosistema scuola di Legambiente, il diciassettesimo, presentato ieri a Roma nell'ambito del primo Forum dell'edilizia scolastica organizzato dall'associazione ambientalista, dalla rivista La Nuova Ecologia e dal Kyoto Club. I dati dell'indagine annuale sulla qualità dell'edilizia scolastica (realizzata su un campione di quasi 6mila strutture) sono preoccupanti. Le scuole italiane sono poco sicure, e lontane dagli standard europei. Nella speciale classifica costruita dal rapporto su 86 capoluoghi di provincia, Napoli si piazza al 39esimo posto, nelle zone basse ma prima località del sud, tra i luoghi meno affidabili. Nei primi dieci posti, solo città del nord. Sveltano

Piacenza, Parma e Trento.

«Le scuole italiane - dice Rossella Muroli, presidente di Legambiente - possono e devono diventare un grande cantiere di innovazione diffusa, uscendo così da una situazione di arretratezza e insicurezza. Queste sfide vanno messe al centro del dibattito nazionale, coinvolgendo i diversi attori per spingere l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio. Il terremoto di Amatrice, che ha provocato il crollo di un edificio scolastico su cui erano stati realizzati nel 2012 interventi di ristrutturazione per 700mila euro, e il sisma dello scorso 30 ottobre, ci ricordano drammaticamente quanto sia urgente partire da queste due priorità, fissando obiettivi chiari negli interventi, per avere edifici più sicuri e adeguati alle esigenze delle persone che li abiteranno. Per questo chiediamo al Governo di partire subito con un piano di messa in sicurezza di tutte le scuole nelle aree 1 e 2 di rischio sismico».

Non tutto è rimasto fermo, però, in questi anni. Nella sicurezza scolastica sono stati investiti oltre 7 miliar-

di, sono stati realizzati ben 27mila interventi. Ma gli edifici scolastici restano per larga parte vetusti. Il 65% di questi è stato costruito prima del 1974, anno della normativa antisismica. Il 90% delle scuole italiane è stato costruito prima del 1991, anno della legge in materia di risparmio energetico. La rete, dunque, è vecchia e adeguarla non è sempre facile. Su 43mila scuole italiane solo il 9% degli interventi ha consentito il superamento di limiti strutturali. Il 30% delle scuole a rischio, per giunta, si trova nelle zone 1 e 2 di pericolo sismico, quelle più esposte.

an. me.

Il dossier

Studio Legambiente sull'edilizia scolastica: Napoli al 39esimo posto ma è prima tra le città del Sud

Sos terremoto

Meno del 13% dei plessi italiani è costruito secondo criteri antisismici

I riconoscimenti

Megaris, al Posillipo la carica dei premiati

Appuntamento domani, alle 10: al Circolo Nautico Posillipo, si terrà la XXV edizione del Premio Nazionale Megaris. Oltre i riconoscimenti nel corso della mattinata saranno premiati i partecipanti al concorso di poesia in lingua italiana e napoletana e narrativa edita e inedita.

«Il Premio Megaris è una festa per celebrare i figli migliori di Napoli» dice Carlo Postiglione, presidente dell'associazione Megaris e ideatore del Premio. Il Riconoscimento alla Carriera sarà conferito a Giovanni Colangelo, Procuratore della Repubblica di Napoli; quello per la Medicina a Pasquale

Vezzuto; per le Arti a Luigi Cola; per la Musica a Marco Scialò; per l'Imprenditoria a Diego Guida; per il Giornalismo ad Armida Palisi e Davide Cerbone; per lo Sport a Diego Pagano; per il Sociale alla squadra Afro Napoli United; per la Promozione culturale a Giuseppe Reale. Nel corso della premiazione saranno attribuiti i seguenti premi: IV edizione Premio «Gaetano D'Alessio» a Salvatore Formisano. V edizione Premio «Gery Gargiulo» a Ulderico Carraturo. X edizione Premio «Roberta Capasso» per il sociale a Maria Trapanese. III edizione premio «Giovanni Rario» a Letizia Testa. Un riconosci-

mento Speciale ad Enrico Marsiglia.

Per la sezione narrativa edita primo classificato «Questa scuola non è un albergo» di Pino Imperatore.



Gli incontri

Con Cilento e Mazzucco tra letteratura e vite d'artista

Ugo Cundari

Due scrittrici dagli universi narrativi differenti, eppure con la stessa sensibilità nel tratteggiare le protagoniste femminili dei loro romanzi, si confronteranno in un incontro il 25 novembre presso la sala Marrama della Fondazione Banco di Napoli (ore 18, via Tribunali 213) sulle storie dei pittori e sull'incrocio della letteratura con le vite di Caravaggio, Monsù Desiderio, Ribera, Tintoretto. A condurre saranno Antonella Cilento e Melania Mazzucco, che così inaugureranno una serie di iniziative organizzate dal laboratorio di scrittura Lineascritta che ha per tema conduttore l'archivio narrato (tra i prossimi ospiti, da gennaio ad aprile, Marta Morazzoni, Laura Pariani, Maria Attanasio e Giuseppe Galzerano).

Il progetto prevede, inoltre, a partire dal 26 novembre, tre stage di scrittura narrativa e due di drammaturgia, condotti dalla Cilento insieme a Stefania Bruno, che hanno l'obiettivo di partire dalla vita segreta e a volte misteriosa dei documenti e degli antichi scritti per

poi costruire una storia. «La tradizione del romanzo storico in Italia è molto forte, basti pensare a Manzoni, però ci sono due scuole di

— pensiero: c'è chi sostiene che il narratore debba partire dal materiale per poi distaccarsene e trasformarlo, e chi invece è convinto che lo scrittore debba comunque muoversi nel rispetto

— della fonte, insomma che la libertà di utilizzo abbia certi limiti» dice Cilento.

D'altra parte il tema dell'incontro verterà sugli speciali, i medici e i pazienti dell'ospedale degli Incurabili. Al centro di questi stage ci saranno prima di tutto le figure di due illustri scienziati come Domenico Cirillo e Domenico Cotugno, poi si parlerà anche di «infermieri, scopritori denigrati, inventori dell'anestesia, la Teriaca, antico farmaco egiziano prodotto ancora ai tempi dei Borbone, sottolinea Cilento. Particolare risalto sarà dato anche alle vicende private degli ammalati, in alcuni casi ricostrui-

bili proprio grazie a documenti dell'epoca, anche personali, come le lettere. «Con l'ausilio dei documenti dell'archivio del Banco e con quelli conservati nel museo sanitario degli Incurabili, cui faremo visita, proveremo a ricostruire un mondo di oggetti e luoghi, profumi e tanfo, cibi e voci. A farci da guida saranno scrittori che, a loro volta, sono stati anche medici, come Cechov e Bulgakov». E così, seguendo le orme dei classici, i partecipanti agli stage avranno la possibilità di mettersi alla ricerca del loro personale punto di vista narrativo.

I migranti e il sogno del calcio, ospiti al San Paolo

I ragazzi incontreranno Ghoulam e Koulibaly: «In Africa anche noi giocavamo a pallone»

Giovanissimi, provenienti dalla Costa d'Avorio, dalla Guinea, dall'Eritrea, dalla Libia e dal Mali. Cercano in Europa una vita migliore. La maggior parte dei migranti ha in testa una sola cosa: il calcio. E domani sera il sogno di vedere una squadra «vera» si avvera. I 25 ragazzi ospiti al centro San Francesco a Marechiaro saranno al

San Paolo per Napoli-Lazio. Poi incontreranno i loro idoli Ghoulam, Koulibaly e Diawara.

a pagina **9 Basile**

I migranti di Marechiaro al San Paolo Incontreranno Ghoulam e Koulibaly

I venticinque ragazzi sbarcati 10 giorni fa a Napoli ospiti speciali per la sfida con la Lazio Hassan: in Costa d'Avorio facevo il calciatore. Abou: sono un portiere, sarò come Neuer

NAPOLI Da qui l'Italia di Goro sembra lontanissima. Più dei 620 chilometri che separano Napoli dal paese che i migranti li ha accolti con le barricate. «Questo mese abbiamo scritto insieme una pagina importante della storia della nostra Città incidendo, con l'intelligenza del cuore che da sempre contraddistingue il popolo napoletano, un momento significativo di una realtà che ci riguarda sempre più da vicino: il fenomeno dei minori migranti non accompagnati». Lo dice l'assessore al Welfare del Comune di Napoli, Roberta Gaeta, con una lettera aperta sul tema dell'accoglienza dei giovani migranti in città.

Ai 465 sbarcati dieci giorni fa al porto, la città partenopea ha dedicato striscioni di benvenuto. Grazie all'impegno del Comune, il centro polifunzionale «San Francesco» a Marechiaro ne ha ospitati 52. Il numero è da qualche giorno sceso a 25. Giovanissimi e giovanissime di neanche diciott'anni, provenienti dalla Costa d'Avorio, dalla Guinea, dall'Eritrea, dalla Libia e dal Mali. Cercano in Europa una vita migliore. La maggior parte dei ragazzi ha in testa una sola cosa: il calcio. Ogni giorno indossano magliette e scarpette e con i ragazzi delle educative territoriali della città riempiono i pomeriggi di partitelle nel campo del-

la struttura. Domani vivranno una serata speciale: saranno al San Paolo per Napoli-Lazio. Il loro sogno però è incontrare i calciatori del Napoli. E domenica probabilmente stringeranno la mano ad alcuni azzurri originari dell'Africa: Koulibaly, Diawara e Ghoulam. Quest'ultimo l'unico a godere tra loro di una certa popolarità, visti i trascorsi in Francia. I più assidui sul campo del «San Francesco» sono gli ivoriani. I più bravi hanno tutti una storia simile e un obiettivo comune: sfondare nel mondo del pallone. Ne abbiamo incontrati quattro, i loro nomi sono tutti di fantasia. Hassan, 15 anni e ultimo di otto figli, è scappato dalla Costa d'Avorio in compagnia di un amico senza dire nulla ai suoi familiari. Ha attraversato cinque paesi con mezzi di fortuna prima di imbarcarsi in Libia, «le persone che erano con me in Niger non ce l'hanno fatta, sono morte di sete durante il viaggio» racconta. In patria giocava in un centro di formazione affiliato a una squadra. «Sono un esterno d'attacco — dice — vorrei andare in una scuola calcio per fare il giocatore professionista». Anche Ali, 15 anni, è passato per i centri di formazione. Attaccante sinistro, è convintissimo dei propri mezzi: «Molte squadre mi vole-

vano ma mio padre mi ha sempre ostacolato. Ad un provino fui scelto, lui non mi lasciò partire. Che rimpianto. Ma ora sono qui. Sono disposto a tutto per giocare a calcio. Per dimostrare a mio padre di avercela fatta lo stesso». L'idolo di Abou, 17 anni, portiere con qualche presenza in terza serie è Neuer. «Buffon? Bravo, ma un po' vecchietto» dice senza mezze misure. In Libia, dove è rimasto 5 mesi prima di partire, è stato corteggiato da tante squadre. «Ma ho rifiutato, voglio giocare qui e diventare un vero portiere». Per Seydou, 16 anni, mediano dai mille polmoni, il calcio è sempre stato solo una passione: «So di non essere un talento. ma l'Italia è il Paese del calcio e io voglio imparare a giocare».

Mario Basile

I pomeriggi

Ogni giorno indossano magliette e scarpette e giocano con i ragazzi dei centri territoriali

Le storie

Ali, 15 anni: fui scelto durante un provino, ma mio padre non volle farmi partire

I migranti di Marechiaro al San Paolo Incontreranno Ghoulam e Koulibaly

I venticinque ragazzi sbarcati 10 giorni fa a Napoli ospiti speciali per la sfida con la Lazio Hassan: in Costa d'Avorio facevo il calciatore. Abou: sono un portiere, sarò come Neuer

NAPOLI Da qui l'Italia di Goro sembra lontanissima. Più dei 620 chilometri che separano Napoli dal paese che i migranti li ha accolti con le barricate. «Questo mese abbiamo scritto insieme una pagina importante della storia della nostra Città incidendo, con l'intelligenza del cuore che da sempre contraddistingue il popolo napoletano, un momento significativo di una realtà che ci riguarda sempre più da vicino: il fenomeno dei minori migranti non accompagnati». Lo dice l'assessore al Welfare del Comune di Napoli, Roberta Gaeta, con una lettera aperta sul tema dell'accoglienza dei giovani migranti in città.

Ai 465 sbarcati dieci giorni fa al porto, la città partenopea ha dedicato striscioni di benvenuto. Grazie all'impegno del Comune, il centro polifunzionale «San Francesco» a Marechiaro ne ha ospitati 52. Il numero è da qualche giorno sceso a 25. Giovanissimi e giovanissime di neanche diciott'anni, provenienti dalla Costa d'Avorio, dalla Guinea, dall'Eritrea, dalla Libia e dal Mali. Cercano in Europa una vita migliore. La maggior parte dei ragazzi ha in testa una sola cosa: il calcio. Ogni giorno indossano magliette e scarpette e con i ragazzi delle educative territoriali della città riempiono i pomeriggi di partitelle nel campo del-

la struttura. Domani vivranno una serata speciale: saranno al San Paolo per Napoli-Lazio. Il loro sogno però è incontrare i calciatori del Napoli. E domenica probabilmente stringeranno la mano ad alcuni azzurri originali dell'Africa: Koulibaly, Diawara e Ghoulam. Quest'ultimo l'unico a godere tra loro di una certa popolarità, visti i trascorsi in Francia. I più assidui sul campo del «San Francesco» sono gli ivoiriani. I più bravi hanno tutti una storia simile e un obiettivo comune: sfondare nel mondo del pallone. Ne abbiamo incontrati quattro, i loro nomi sono tutti di fantasia. Hassan, 15 anni e ultimo di otto figli, è scappato dalla Costa d'Avorio in compagnia di un amico senza dire nulla ai suoi familiari. Ha attraversato cinque paesi con mezzi di fortuna prima di imbarcarsi in Libia, «le persone che erano con me in Niger non ce l'hanno fatta, sono morte di sete durante il viaggio» racconta. In patria giocava in un centro di formazione affiliato a una squadra. «Sono un esterno d'attacco — dice — vorrei andare in una scuola calcio per fare il giocatore professionista». Anche Ali, 15 anni, è passato per i centri di formazione. Attaccante sinistro, è convintissimo dei propri mezzi: «Molte squadre mi vole-

vano ma mio padre mi ha sempre ostacolato. Ad un provino fui scelto, lui non mi lasciò partire. Che rimpianto. Ma ora sono qui. Sono disposto a tutto per giocare a calcio Per dimostrare a mio padre di avercela fatta lo stesso». L'idolo di Abou, 17 anni, portiere con qualche presenza in terza serie è Neuer. «Buffon? Bravo, ma un po' vecchietto» dice senza mezze misure. In Libia, dove è rimasto 5 mesi prima di partire, è stato corteggiato da tante squadre. «Ma ho rifiutato, voglio giocare qui e diventare un vero portiere». Per Seydou, 16 anni, mediano dai mille polmoni, il calcio è sempre stato solo una passione: «So di non essere un talento. ma l'Italia è il Paese del calcio e io voglio imparare a giocare».

Mario Basile

I pomeriggi

Ogni giorno indossano magliette e scarpette e giocano con i ragazzi dei centri territoriali

Le storie

Ali, 15 anni: fui scelto durante un provino, ma mio padre non volle farmi partire

DOSSIER DI LEGAMBIENTE

Barriere architettoniche,
edifici vecchi e poca sicurezza
Bocciata la scuola campana

di **Fabrizio Geremicca**
a pagina 11

Sicurezza e barriere architettoniche Legambiente boccia la scuola campana

Il nuovo dossier rivela: manutenzione insufficiente E soltanto un istituto su cinque è antisismico

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI Oltre metà delle scuole campane, precisamente il 59,3 per cento, necessita di interventi di urgente manutenzione. In Italia il 39,4 per cento. Per la manutenzione straordinaria di ogni edificio scolastico in Campania si spendono in media 8.460 euro, circa un quinto rispetto al dato nazionale, che è di 38.598 euro. Per la manutenzione ordinaria solo 4.252 euro. Il dato italiano è di 9.419 euro.

Sono cifre, quelle del rapporto «Ecosistema Scuola», pubblicato ieri e relativo al 2015, che raccontano bene le difficoltà con le quali si trovano a fare i conti ogni giorno i dirigenti scolastici di Napoli, Avellino, Caserta, Salerno e Benevento. «Il dilemma per molti di essi — sottolinea Norberto Gallo, docente e rappresentante della Flc Cgil — è tra garantire il diritto allo studio e tutelare la sicurezza degli allievi. Un'alternativa che non dovrebbe mai porsi».

L'indagine di Legambiente accende i riflettori su 533 scuole campane, frequentate da oltre 121 mila studenti, ma mancano i dati di Benevento e Caserta perché anche questa

volta, come nella precedente edizione di «Ecosistema Scuola», i Comuni di quei territori non hanno inviato dati a Legambiente. Le voci considerate nel dossier sono di varia natura. Alcune riguardano specificamente la sicurezza delle strutture: vetustà dell'edificio, certificazioni, antisismicità, manutenzione ordinaria e straordinaria. Altre esaminano l'attivazione o meno delle buone pratiche, in primis la raccolta differenziata e l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili. Tra gli altri parametri: la presenza di aree verdi in prossimità della scuola, la possibilità di raggiungerla facilmente con i mezzi pubblici, l'utilizzo di alimenti di provenienza biologica nella mensa scolastica.

Sono edifici, quelli esaminati da Legambiente per la parte dello studio che concerne la Campania, mediamente piuttosto vecchi. Il 60 per cento di essi è stato costruito prima del 1974, data importante perché è l'anno della prima normativa antisismica in Italia. Quel che è peggio, però, è che del rimanente 40 per cento solamente la metà — precisamente il 19,8 per cento, quindi uno su cinque — è edificato secondo criteri antisismici. La media nazionale è perfino inferiore — il 12,7 per cento — ma non c'è da consolarsi, specialmente se si consi-

dera che il 90 per cento del territorio campano è a rischio sismico. Aggrava il quadro la circostanza che, come riporta Legambiente, soltanto nel 28,3 per cento degli edifici scolastici campani sono state effettuate le verifiche di vulnerabilità sismica. Sono, queste ultime, indagini mirate ad accertare i punti a maggior rischio crollo, in caso di terremoto, per pianificare interventi idonei a rinforzarli e a mettere un immobile, sia pur non costruito in base a criteri antisismici, in condizione di resistere a un terremoto senza riportare danni. Della manutenzione si è detto, ma vale la pena aggiungere che le scuole nelle quali sono state effettuate indagini per diagnosticare la tenuta dei solai rappresentano lo 0,2 per cento e che gli edifici nei quali sono state realizzate operazioni di consolidamento dei medesimi solai sono il 7 per cento.

In compenso, le carte sono a

533

sono le **scuole campane monitorate** da Legambiente. Complessivamente 121.000 gli alunni che le frequentano

9,7

È la percentuale di edifici scolastici nei quali sono stati effettuati interventi per l'**eliminazione delle barriere architettoniche**

19,8

È la percentuale delle scuole edificate sulla base **delle norme e dei criteri antisismici** sul territorio della Campania

59,3

È la percentuale di scuole campane che necessitano di urgenti interventi di **manutenzione straordinaria**

28,3

È la percentuale di scuole campane nelle quali sono state effettuate le verifiche di **vulnerabilità sismica**

posto. Il 97 per cento delle scuole ha il certificato di collaudo statico e il 94,9 per cento quello di agibilità. Molte di meno, il 60 per cento, quelle che possono esibire anche la certificazione per la prevenzione degli incendi. Dal dossier emergono poi due sorprese positive: nella totalità degli istituti si svolgono prove di evacuazione e si pratica quasi ovunque la raccolta differenziata per le diverse frazioni di rifiuti. E una conferma negativa, che riguarda gli interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche, che sono

stati effettuati solo nel 9,7 per cento degli edifici esaminati.

«Per accelerare la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico — commenta Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania — è necessario il completamento dell'anagrafe scolastica. Entro il 2020 bisognerà disporre di un fascicolo del fabbricato per ognuna delle scuole esistenti in Italia, con tutte le informazioni e certificazioni indispensabili a individuare problemi e priorità di intervento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA